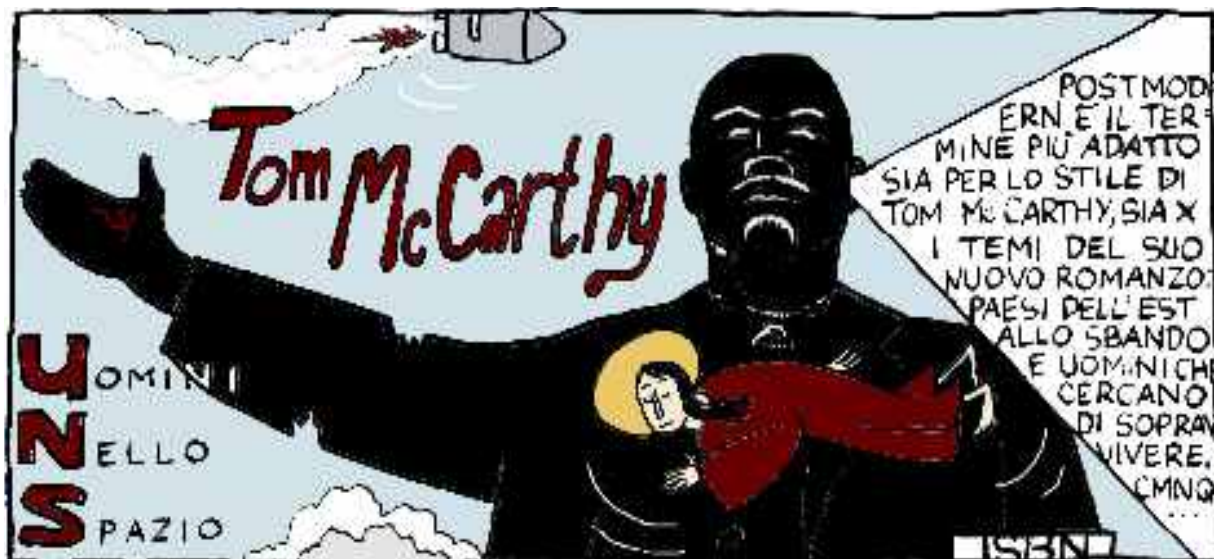




STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Stirpe

Marcello Fois
pagine 250, euro 19,00
Einaudi

È il 1889, Michele Angelo e Mercedes sono poco più che ragazzini quando s'incontrano per la prima volta, ma si riconoscono subito: «lui fabbro e lei donna». Un ritratto storico della Sardegna attraverso le vicende di una famiglia.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

A una Sardegna arcaica e ancestrale, ma ricostruita e rappresentata senza eccessi di compiacimento (come in alcuni autori sardi affermatasi in questi ultimi anni purtroppo capita ancora), ci riporta l'ultimo romanzo di Marcello Fois, che evoca, sin dal titolo, il concetto di una genia radicata nella sua terra d'origine. Classe 1960, nuorese, ma da tempo trapiantato a Bologna, dove, insieme con Lucarelli, è uno dei principali esponenti della narrativa migliore gialla e noir, Fois è al suo sedicesimo libro. Un romanzo storico, questa volta. Di quelli, cioè, che, classicamente, legano un passaggio storico, epocale, alle vicende specifiche di alcuni personaggi di invenzione.

Nella fattispecie, è una famiglia nuorese, la cui storia è ripercorsa in un tempo che va dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento. Un'epoca di cambiamenti sociali ed economici, che vedono trasformarsi Nuoro da piccolo borgo rurale nel cuore della Barbagia a città capoluogo di provincia. La prosperità economica arride anche alla fami-



Bitti, donne in abito tradizionale

FOIS UNA COMOEDIA SARDA

In 'Stirpe/Le vicende di una famiglia di Nuoro dalla fine dell'Ottocento alla prima metà del Novecento

glia Chironi. Michele Angelo e Mercedes si sono conosciuti da ragazzi e si sono subito amati. Il matrimonio coronerà il loro sentimento. Lui è un fabbro e riuscirà ad ottenere una certa prosperità economica per i suoi familiari. Nascono nel frattempo diversi figli. Prima i gemelli Pietro e Paolo, ai quali toccherà una sorte atroce: uccisi entrambi a dieci anni e i loro cadaveri fatti a pezzi. I genitori non si rassegnano all'orrore di una terra ancora barbara e selvaggia, nonostante ogni possibile modernizzazione, in cui allignano invidie ataviche, odi feroci e vendette sanguinarie. Decidono di andare avanti. Seguiranno altri figli: Luigi Ippolito, che da studente finirà a impazzire nelle trincee sul Carso, Gavino, chiuso e introverso, e Marianna, che sposerà un signorotto fascista. Il libro è diviso in tre parti, o, meglio, in tre «cantiche», perché han-